

CRONACA DEL PRIMO RADUNO DI BLOGGERS ITALIANI

La Blog Age

È COMINCIATA!

A sancirne l'inizio forse gli spaventosi eventi bellici in Iraq, forse il primo convegno italiano di blogger. Nel mirino intanto ancora il ruolo dei media, della rete, dell'informazione e della tecnologia.

1n questi ultimi tempi, vi sarete di certo accorti, navigando per il web, dell'**infinita quantità di notizie e di articoli dedicati ai blog** e in particolare di alcuni titoli altisonanti come, per citarne qualcuno, quello del Corriere della Sera, **"Iraq, la guerra dei blog invade la Rete"** (www.corriere.it/Primo_Piano/

[Esteri/2003/03_Marzo/25/blog.shtml](http://www.repubblica.it/online/esteri/iraqattacodieciblog/blog.html)) e di Repubblica, **"In Rete si moltiplicano i blog di guerra"** (www.repubblica.it/online/esteri/iraqattacodieciblog/blog.html). Sembra che gli spaventosi eventi bellici di queste settimane abbiano insomma contribuito a divulgare questo fenomeno peculiare della rete a cui a Milano, venerdì 11 aprile, è stato addirittura dedicato un convegno presso la Casa della Cultura: **"Blog Age: La riappropriazione della comunicazione"**.

>> Blogger di tutta Italia...

Si è trattato della **prima blog conference, made in Italy**, durante la quale scrittori, manager, professionisti della comunicazione, studiosi, studenti, giornalisti ma anche persone comuni hanno potuto incontrarsi per la prima volta nel mondo reale, dopo aver tanto discusso in quello virtuale. La formula dell'evento, organizzato da "Quinto Stato" (www.quintostato.it) e "il Manifesto" (www.ilmanifesto.it), ma alimentato

da tutta **blogosfera**, è quella della "tavola rotonda", aperta a chiunque. Molti degli invitati erano muniti di portatile e relativa scheda **wi-fi** (la sala è stata cablata per l'occasione), e persino coloro che non potevano essere presenti all'"incontro", hanno potuto partecipare grazie ad un **Blog Age Aggregator** (un blog collettivo, che ha raccolto tutti i post riguardanti lo svolgimento della conferenza. Tutti hanno riflettuto sul fenomeno dei blog **"nell'ampiezza delle sue varianti culturali"**, considerato dagli organizzatori e dagli stessi **blogger** come **"lo strumento più adatto a tradurre la nuova cultura mediatica"**, come **"l'esito tecnologico di un lungo processo di riappropriazione dei mezzi di comunicazione"** e come **"ulteriore evoluzione della cultura del freeweb"**, ma anche e soprattutto come uno **"spunto" per poter affrontare altre tematiche come la libertà d'espressione**, il diritto d'autore, la letteratura rapportata alle nuove tecnologie, la ricerca tecnico-scientifica, la rappresentazione pubblica del sé. Per lo meno, erano queste le intenzioni iniziali...



I moderni sistemi di publishing per Blog contengono moduli per calendari, e strumenti per riportare notizie pubblicate da altri blog (Syndication).



Su Blogger si può creare in pochi minuti un proprio Blog, da pubblicare sul proprio sito o su Blogspot.com, servizio di hosting gratuito o a pagamento.

» Un fenomeno in crescita

Che quello dei weblog fosse destinato a divenire un fenomeno di così grande significato da meritare persino in Italia tanta attenzione, era forse addirittura prevedibile dal momento che ciò di cui stiamo parlando è di un agile strumento editoriale, che permette a qualsiasi utente, nessuno escluso, in un momento in cui **“la New Economy mira a colonizzare e privatizzare le nuove libertà sorte con l'avvento della Network society”** e **“il mercato tenta d'imporre un accesso dall'alto e gerarchizzato ai contenuti della Rete”**, di gestire la pubblicazione dei propri contenuti sul web. Vediamo in che modo! Weblog, lo dice la parola stessa, è un **“diario on line”**. Diario perché, dal punto di vista tecnico, è caratterizzato dall'aggiornamento quotidiano e dalla sequenzialità rigidamente cronologica dei contenuti (**to log** del resto vuol dire anche **“registrare cronologicamente”**). È però anche una sorta di giornale o se vogliamo un giornale vero e proprio, in quanto proponendo una rete fittissima di links ad altri blogs, fa sì che si possa passare rapidamente da una visita all'altra, **“in una sorta di filtraggio open source delle**

notizie presenti in rete ad opera di autori più o meno caratterizzati dagli stessi interessi” (www.bloggers.it/main/faq.cfm?idFaq=1) e perché non di rado contiene una vera e propria rassegna stampa dei fatti del giorno, come nel caso dei vari blog sorti durante la



Splinder.it e Clarence.com sono due degli spazi italiani dove si può aprire gratuitamente il proprio Blog.

guerra in Iraq. Grazie al blog, quindi, è possibile pubblicare una notizia — anche quella poco diffusa o celata dagli organi di stampa istituzionali - e allo stesso tempo esprimere pensieri e opinioni a riguardo (vi è persino spazio per i messaggi dei lettori), senza essere obbligati ad autocensurarsi (e di auto censura, i giornalisti professionisti ne sanno più di qualcosa!).

» Tra cazzeggio e realtà

E' possibile che il blog, anche quando sia **“cazzeggio”**, chissà, possa in qualche modo rivelarci alcune realtà, anche spiacevoli, di cui è sempre meglio prendere coscienza piuttosto che far finta di niente! Un libro aperto, insomma, che ci dice chi siamo veramente, come la pensiamo, di che pasta siamo fatti. Il blog, infatti, ed è questo ciò che conta, è soprattutto **“cultura”** e **“informazione”**, sia quando propende all'individualismo, al diarismo autobiografico, alla rappresentazione pubblica del sé - in genere quando è così è firmato da un solo autore (il weblog di Salam è tutto sommato di questo tipo e ciononostante ha prodotto informazione) - , tanto più quando è di tipo comunitario, impegnato sul piano politico ed etico, teso verso la controinformazione e la lotta verso i media dominanti o la diffusione di contenuti

culturali, tecnologici e artistici (www.quintostato.it/archives/000238.html). Benché alcuni dei partecipanti al **Blog Age** si siano soffermati, in tono polemico, sui limiti delle discussioni emerse durante l'incontro e sulle infinite domande rimaste senza risposta, tutti sembrano d'accordo su di un fatto, almeno credo, e che cioè ci troviamo di fronte ad un potente



Movable Type è un software che permette a chiunque di aprire un blog con ogni funzionalità sul proprio sito, ed è anche il motore che gira sotto a molti siti che offrono un servizio di Blog gratuito.

strumento di espressione, comunicazione e diffusione d'informazione sul quale forse è necessario riflettere ancora. Uno strumento variamente definito soprattutto in toni positivi - per quelli di Quinto Stato è **"un nuovo mezzo di espressione, inquieto,**

della produzione culturale in Italia" (afferma G. Genna di Carmilla - www.carmillaonline.com), **"mostra l'altra verità"** (dichiara Roberto Vignoli di **Information Guerrilla** riferendosi agli scontri del G8 a Genova www.informationguerrilla.org), perché

grazie ad esso **"si è veramente liberi"** (secondo Roberto D'Agostino e Claudio Sabelli Fioretti) e in quanto comunicazione globale, **"permette lo stesso punto di partenza a tutti, dai grandi giornalisti agli ultimi diaristi"** (così afferma lo scrittore Tommaso Labranca (www.labranca.co), e infine perché può far sì che diventi realtà l'esortazione del manifesto di **Indymedia** (www.indymedia.org), l'"Independent Media Center", con cui Carlo Formenti conclude il suo intervento: **"Non odiare i media, diventa tu i media"**. ☑

DaMe'
dame@duara.net

effervescente e ribelle e attraversato dai flussi di scambio delle conoscenze, degli interessi e delle passioni"; per Wall Street Journal **"un medium che riflette il meglio di internet ...informale, anarchico, commercialmente ingenuo ed affascinante"** -, perché **"rompe la dittatura silenziosa**

UN PO' DI STORIA

I blog, sebbene un po' diversi nella forma da quelli di cui oggi registriamo questo improvviso aumento, esistono sin dal 1997, anno in cui Jorn Barger, editor del robot wisdom weblog (www.robotwisdom.com) coniò il termine "weblog" (si pronuncia wee-blog, come suggerisce Peter Merholz nel '99) e in seguito inevitabilmente contratto in blog.

Posseduti, a quei tempi, solo da coloro che avessero un minimo di conoscenza di html, consistevano per lo più in una serie di link che puntavano a pagine contenenti a loro volta altri link, a pensieri personali, a saggi, ad angoli poco conosciuti della rete o a notizie degne di nota. Questi link erano sempre accompagnati da un commento dell'editore, piuttosto breve, talvolta dal tono irriverente o sarcastico. Nel '98 vi erano già numerosi siti di questo genere. Tra le prime liste di link, ricordiamo la prima page of only weblog (www.jjg.net/portal/tpoowl.html) compilata in quello stesso anno da Jesse James Garrett, editor di Infosit, e quella, dell'anno successivo, di Brigitte Eaton cui si deve addirittura un portale (<http://portal.eatonweb.com>). Sempre nel '99, si assiste anche ad una rapida crescita di questa forma di scrittura



per il web e alla diffusione dei primi tool, rigorosamente free, per pubblicare da sé facilmente e velocemente i propri weblog.

Il primo build-your-own-weblog fu lanciato da Pitas (www.pitas.com); fu poi la volta di **Blogger** (www.blogger.com)

realizzato da Pyra e di Edit This Page di Dave Winer (www.edittthispage.com).

Per saperne di più sulla storia e l'evoluzione dei blog basta leggere *Weblogs: a history and a perspective* (www.rebeccablood.net/essays/weblog_history.html), un saggio di Rebecca Blood, autrice per altro di *The Weblog Handbook: Practical Advice on Creating and Maintaining Your Blog*.